



Mini riallineamento delle valute in attesa della decisione ufficiale del 1° gennaio '99. Resta a 990 la parità fissata con il marco

Euro verso quota 1.942 lire

Waigel: «Speculatori attenti, vi farete male»

ROMA. Bruxelles doveva stabilire ieri una nuova limitatura alle parità centrali, in attesa dell'Euro. La decisione era prevista subito dopo l'accordo sulla Banca centrale, che però è ora in bilico. Di rimbalzo anche l'intesa sui cambi rischia di slittare, anche perché a decidere deve essere un vertice dell'Ecofin, allargato ai governatori dell'Ime (quelli sui quali c'è scontro) e ai commissari Ue. In ogni modo in nottata, o oggi qualcosa dovrebbe uscire fuori. Anche perché la ristestimazione dei cambi delle monete era praticamente fatta. L'Ecu doveva passare dalle 1.957,61 lire dell'ultimo riallineamento del marzo scorso a 1.942,03 lire. La parità col marco sarebbe invece restata invariata a 990,02 lire. Poi però il vertice Ue a Bruxelles si è incartato e la discussione sui cambi ha fatto la stessa fine. In ogni modo si tratta solo di un mini-rialineamento. Infatti il cambio della guardia tra Ecu ed Euro e quindi la vera parità centrale tra monete e nazionali e futura moneta unica europea, in attesa che la sterlina,

la dracma e la corona danese si spingano, avverrà solo a partire dal primo gennaio '99. Ieri si doveva dunque procedere ad un riallineamento intermedio, una specie di tappa di avvicinamento all'Euro, per evitare che in questi sei mesi di intermezzo si verificassero oscillazioni eccessive tra le varie monete europee. L'idea è quella di blindare il riallineamento sui cambi per evitare gli attacchi della speculazione. E su questo è proprio il ministro tedesco delle Finanze, Theo Waigel a lanciare un duro monito: «Chiunque speculi si farà del male, non farà altro infatti che riportare enormi perdite». ai-gel spiega infatti che la fase intermedia dei cambi fino al lancio definitivo del primo gennaio '99, sarà rigorosamente monitorata dalle banche centrali dei paesi che parteciperanno all'Euro. Intanto, in attesa di una decisione dell'Ecofin sul mini-rialineamento, il cammino sulle nuove parità resta comunque tracciato: spariscono le bande di oscillazione, mentre tra sei mesi si deciderà il prezzo dell'Euro, che

soppianterà in un rapporto uno ad uno l'Ecu. A quel punto la sterlina, la dracma e la corona, cioè le monete di quei paesi che pur rientrando nel paniere dell'Ecu non aderiscono subito nell'Euro, resteranno fuori e si rapporteranno all'Euro autonomamente. Le monete nazionali degli 11 paesi Euro, invece, continueranno ad esistere. Verranno abolite soltanto nel 2.002, quando l'Euro di fatto diventerà l'unica moneta circolante, mentre dal primo gennaio '99 se ne stabilirà il prezzo in rapporto alle altre monete europee. In ogni modo non dovrebbero esserci grandi differenze tra la limitatura delle attuali parità e quella che, in rapporto all'Euro, si deciderà per il primo gennaio '99. Nelle griglie predisposte dalla Banca centrale europea, che ieri avrebbero dovuto essere discusse dal vertice Ecofin allargato, la lira si ritrova a quota 295,183 rispetto al franco francese, a 47,99 rispetto al franco belga-lussemburghese, a 11,6372 rispetto alla peseta spagnola e a 2.458,56 rispetto alla sterlina irlandese. In

pratica tutte le attuali parità vengono confermate. E così è anche per il fiorino olandese, lo scellino austriaco, l'escudo portoghese e il marco finlandese. È molto probabilmente così sarà, tra sei mesi, anche per le future parità rispetto all'Euro. Non a caso nella bozza del comunicato dell'Ecofin allargato, anticipata quando si pensava che tutto sarebbe filato liscio come l'olio, è scritto: «Le attuali parità centrali delle valute degli stati che adotteranno l'Euro saranno utilizzate per determinare i tassi di conversione irrevocabili per l'Euro». «Questi tassi - continua il comunicato - sono compatibili con la convergenza sostenibile tra gli stati che parteciperanno all'area Euro. E le banche centrali assicureranno attraverso le appropriate tecniche di mercato che il 31 dicembre '98 i tassi di cambio di mercato, registrati secondo la regolare procedura di concertazione usata per il calcolo quotidiano del cambio ufficiale dell'Euro, siano uguali alle parità centrali bilaterali Sme, come figurano nella griglia annessa».

QUANTO COSTERÀ '..... (1 EURO = 1942 LIRE)		
Cappuccino e cornetto	3.000 Lire	1,54 Euro
Giornale (l'Unità)	1.700 Lire	87 Centesimi
Biglietto stadio	30.000 Lire	15,44 Euro
Libro	25.000 Lire	12,87 Euro
Lavatrice	700.000 Lire	360,45 Euro
Biglietto aereo	600.000 Lire	308,95 Euro
Compact disk	38.000 Lire	19,56 Euro
Pacchetto Marlboro	5.500 Lire	2,83 Euro
Motorino	3.500.000 Lire	1.802,26 Euro

Nel 2002 la valuta nazionale andrà in museo

ROMA. Si dovranno contare 1341 giorni prima di avere materialmente in tasca la prima moneta Euro il primo gennaio del 2002. Dopo le decisioni di questi giorni a Bruxelles e la nascita dell'Euro, ecco le tappe che porteranno la lira in museo. 7 E 8 MAGGIO 1998. Audizione alla Commissione monetaria del Parlamento europeo dei candidati alla Banca Centrale. 14 MAGGIO 1998. Sessione plenaria per il voto sui membri della Banca Centrale Europea. 1 GENNAIO 1999. Si avvia la terza fase dell'Unione Monetaria. Sarà consentito l'uso dell'Euro per tutte le operazioni di incasso e di pagamento, nei casi che non prevedono l'uso di monete e banconote, sia per gli operatori finanziari sia per il pubblico. Tutte le negoziazioni sui mercati monetari e finanziari avverranno in Euro. Anche tutte le emissioni di titoli di debito pubblico saranno in Euro. Alla stessa data, i titoli di stato, come Bot, Cct, Bpt, Ctz ed ogni altra forma di debito negoziabile, saranno convertiti in euro. 1 GENNAIO 2002. L'Euro entra in circolazione e, per sei mesi, le nuove banconote potranno essere utilizzate parallelamente alle monete nazionali. 1 LUGLIO 2002. La lira va in museo.

IL PUNTO

Allo sportello degli istituti di credito apparirà ad inizio d'anno la novità Assegni bancomat nulla sarà come prima

LE ATTUALI PARITÀ CENTRALI

Tassi centrali bilaterali della Lira nei confronti delle altre monete.

	Franco belga	47,9990
	Corona danese	259,542
	Marco tedesco	990,002
	Peseta spagnola	11,6372
	Franco francese	295,183
	Fiorino olandese	878,644
	Scellino austriaco	140,175
	Scudo portoghese	9,65805
	Marco finlandese	325,658
	Dracma greca	5,4835
	Lira irlandese	2458,56

Il tasso centrale in termini di Ecu è fissato in lire 1957,61



1° gennaio 1999, la rivoluzione in busta paga

Sarà espressa anche nella nuova moneta. Cosa cambia in banca, per i Bot, al supermercato

DAL CORRISPONDENTE

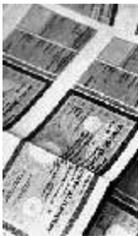
BRUXELLES. La giornalista del «Justus Lipsius», il palazzo del Consiglio dei ministri Ue, ha aguzzato l'ingegno ed ha messo in bell'evidenza la piccola calcolatrice che fa i conti in euro. Prezzo di vendita: 225 franchi belgi, circa undicimila lire, al cambio attuale. In euro lo stesso aggeggio sarebbe costato 5,55 euro più o meno. Di questa «calcolatrice» saremo tutti schiavi tra poco tempo e per un bel po' per stare al passo con la più grande rivoluzione monetaria del nuovo millennio. In Italia avremo quello che è stato già battezzato come il «regolo di Ciampi», lo strumento di calcolo euro/lira, meno pretenzioso perché fatto di cartone. Tra

10, 20, 50, 100, 200 e 500 euro. Per gli italiani, in particolare, il ritorno ai centesimi sarà un rompicapo aggiuntivo. Bisognerà, specie negli acquisti quotidiani, prestare attenzione agli arrotondamenti perché un centesimo qua ed uno là possono costituire una cifra anche di non trascurabile valore. L'euro sostituirà la lira in tutto e per tutto dal 1° gennaio del 2002 quando la lira sarà ufficialmente ritirata dalla circolazione. Si pensa anche di ridurre il periodo di doppia circolazione. In ogni caso, chi si troverà in tasca delle lire anche dopo la cessazione del corso legale, potrà andarle in banca e cambiarle in euro, senza problemi e senza aggravii di cambio.

1 gennaio 1999. Dal punto pratico non accadrà nulla. I consu-

qualche tempo, l'assillo di tutti i consumatori degli undici Paesi sarà: pensare in euro. Una volta fatta, la moneta unica sarà, indubbiamente, almeno nei primi tempi, un vero e proprio incubo. Ma bisognerà abituarsi a leggere la cedola dello stipendio, l'estratto del conto corrente, i prezzi delle merci al supermercato. Già dal 1° gennaio prossimo, inizierà una specie di ginnastica mentale che diventerà sempre più intensa sino a quando la moneta unica, esaurito il periodo transitorio di tre anni, entrerà in circolazione in biglietti e monete.

Monete e biglietti. Li avremo a disposizione dal 1° gennaio del 2002. Non prima. Tre anni di tempo (tutto il 1999, tutto il 2000 e tutto il 2001) sono stati ritenuti necessari e sufficienti - per preparare all'impatto dell'euro i cittadini, le amministrazioni pubbliche, le imprese. Le monete saranno da 1, 2, 5, 10, 20, 50 centesimi e da 1 e 2 euro. I biglietti saranno da 5,



Titoli di stato Saranno convertiti a costo zero. Quelli in scadenza non saranno più pagati in lire, ma in euro

matori non si accorgeranno che l'euro è entrato nella loro vita, ma è la data di inizio della fase transitoria. La lira sarà ancora la moneta legale e circolante a tutti gli effetti. In verità, da questa data, o meglio dal 1° gennaio, lunedì, qualcosa già inizierà a cambiare. Per esempio, le pubbliche amministrazioni dovranno cominciare ad aggiornare la loro contabilità, a fornire ai loro dipendenti ed ai pensionati le cedole degli stipendi e delle indennità calcolando gli



importi sia in lire sia in euro (sulla base del tasso di cambio irrevocabile che sarà noto il 31 dicembre 1998). Quest'obbligo, in questa fase, non c'è per le imprese private ma è chiaro che anche queste dovranno affrettarsi a cambiare il loro sistema, a partire dallaomodulazione delle attrezzature tecnologiche. I cittadini che lo vorranno, potranno chiedere alle loro amministrazioni di versargli lo stipendio in banca e già espresso in euro a patto che nella loro agenzia abbiano provveduto ad aprire anche un conto in euro.

In banca. I conti in banca potranno già essere espressi in euro, nella moneta unica. L'euro potrà essere utilizzato dai cittadini tranne che per le operazioni in contanti. Per far questo bisognerà aspettare il 2002. Si potranno aprire dei conti, fare dei trasferimenti di danaro anche verso l'estero sotto forma di euro. Anche i calcoli delle dichiarazioni dei redditi potranno essere effettuati esclusivamente in euro nel periodo transitorio dei tre anni. In questa fase, chiunque abbia un conto aperto, potrà chiederne il passaggio in euro e staccare degli assegni in questa valuta. Ovviamente, il cliente

dovrà possedere due distinti carnet di assegni, uno in lire e l'altro in euro anche se il conto corrente rimarrà unico in quanto il cambio si effettuerà sulla base della parità irrevocabile fissata. In banca anche le bollette della luce, del gas, del telefono e così via, potranno essere pagate in euro, specie se questo servizio è fatto automaticamente con addebito sul conto corrente tramite la domiciliazione ed a maggior ragione se si sarà già in possesso di un conto in euro.

Titoli. Dal primo gennaio 1999, chiunque abbia investito i propri risparmi in titoli di stato, siano Bot, Btp o Cct, se li vedrà convertire in Euro a costo zero. Chi ha un titolo in scadenza subito dopo l'arrivo della nuova moneta incasserà il capitale in Euro. Se vorrà i contanti, avrà il controvalore in lire poiché le eurobanconote circoleranno solo dal primo gennaio 2002. 5 milioni di Btp saranno pari a 2.564,10 euro costituiti da 256.410 «microBtp» da un centesimo di Euro per facilitare la rivendibilità sul mercato prima della scadenza. I nuovi titoli avranno un taglio minimo di mille euro (pari a 1.950.000 milioni di lire).

Al Bancomat. Gli sportelli Ban-

comat, cui si accede essendo in possesso di carte di credito o di tessere dei vari circuiti associati al Bancomat, cominceranno a rilasciare euro a partire dal 1° gennaio del 2002. Le aziende interessate, da questo punto di vista, avranno meno problemi delle altre: dovranno, da questa data, sostituire la valuta vecchia (lira) con quella nuova (euro) senza usufruire del periodo di doppia circolazione dando indistintamente una o l'altra valuta. È presumibile che gli sportelli distribuiscono solo e soltanto euro dal primo gennaio visto che la lira sarà progressivamente tolta dalla circolazione. Le carte di credito saranno egualmente toccate dall'introduzione dell'euro.

Nella fase transitoria, il cliente avrà la facoltà di scegliere l'addebito delle spese sia in lire (o nella valuta di altro Paese entrato nell'unione monetaria) sia in euro. Spetterà alle aziende fornire delle tessere che siano in grado di registrare le diverse modalità di pagamento. Per esempio: al momento dell'acquisto di un bene, potremo chiedere di farlo in euro, il venditore dovrà registrare il relativo importo specificando se in euro o in lire e la macchina elettronica do-

vrà ricevere il segnale. Lo stipendio. Dal 1° gennaio del 1999 e per tutta la fase transitoria non accadrà nulla a stipendi e salari. Il loro potere d'acquisto rimarrà invariato anche se il reddito espresso in euro sarà rappresentato da un valore molto più piccolo. Dal punto di vista psicologico, sarà una vera rivoluzione perché cambierà la percezione del prezzo, del valore delle merci. Naturalmente, anche i prezzi delle merci saranno convertiti in euro e avranno un valore inferiore. Questione di abitudini, magari portandosi dietro, nei primi tempi, il «regolo di Ciampi». C'è chi preconcizza, nei negozi, una minore affluenza in quanto scatterebbe il meccanismo del risparmio di fronte ad un reddito percepito in euro

alla pratica del «doppio prezzo», dei cartellini espressi in lire ed in euro. Per i venditori, non c'è alcun obbligo di farlo nella fase dei tre anni, a partire dal 1° gennaio 1999 sino al 1° gennaio 2002. Una volta che l'euro sarà l'unica moneta circolante, in ben undici Paesi, per i consumatori sarà più facile paragonare i prezzi di uno stesso prodotto in questo o quel Paese e considerare conveniente acquistare un determinato bene anche fuori dai propri confini nazionali e, per giunta, senza problemi di cambio della valuta. Nel mercato unico europeo, la moneta sarà unica, ma i prezzi differenti e la concorrenza saranno quei fattori più evidenti che caratterizzeranno la rivoluzione monetaria.

Viaggiare. Sarà molto meno stressante e più facile. Se ci si muoverà all'interno dei Paesi europei della moneta unica (eccetto la Gran Bretagna, la Svezia, la Danimarca e la Grecia), l'euro sarà la moneta accettata e valida a tutti gli effetti. Prima di partire, niente corsa in banca per acquistare la valuta del Paese meta dell'escursione, finti i tempi del calcolo del cambio e degli interessi dei vari cambivalute. Si partirà con l'euro in tasca e basta. Il problema del cambio esisterà ancora nel ca-

so di trasferimenti verso i Paesi europei che non avranno adottato la nuova moneta: sapremo presto quanto varrà un euro rispetto alla sterlina, la dracma, la corona danese e quella svedese. E sapremo presto, sulla base delle variazioni dei mercati, così come accade adesso, quale sarà il rapporto con il dollaro. Tutto questo, va ricordato, a partire dal 1° gennaio del prossimo anno.

Nei negozi

Nella fase transitoria la parola d'ordine sarà: nessun obbligo, nessun divieto. Ci potrà essere il doppio prezzo

e, dunque, molto inferiore nel suo valore assoluto. Al negozio. Nella fase transitoria, la parola d'ordine è: nessun obbligo, nessun divieto. Vale a dire che nessuno sarà obbligato a pretendere il pagamento in euro ma, al tempo stesso, nessuno potrà rifiutarsi. Attenzione, però: trattandosi del periodo transitorio, questa eventualità sarà valida soltanto se si pagherà in assegni o carta di credito e se il commerciante avrà aderito, sin da subito,